CORRIERE DELLA SERA

24-OTT-2026
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Dall'Irpef alle pensioni è caccia alle risorse La Ue: colloqui proficui

Il segnale di Bruxelles su energia e flessibilità

14,4
miliardi in deficit
la spesa concessa dall'Ue per '27 e '28 per l'energia. L'Italia chiede di usare i fondi per aiuti alle famiglie

ROMA «Abbiamo avuto colloqui proficui con l'Italia su come utilizzare al meglio il maggiore margine di manovra in termini di misure energetiche». Così ieri uno dei portavoce della commissione europea rispondendo alle domande dei giornalisti. Si tratta di un primo segnale nella direzione richiesta dal governo italiano, che vorrebbe appunto spendere parte dei 14,4 miliardi in deficit destinati all'energia nel biennio 2027-28 non solo per interventi strutturali di riconversione green, come prevedono le regole europee, ma anche per misure di sostegno a famiglie e imprese sulle bollette. Se su questa richiesta arriverà l'ok della commissione, si libereranno risorse nella manovra che potranno essere utilizzate per soddisfare qualcuna delle molte richieste dei partiti di maggioranza.

Per esempio, quelle della Lega sulle pensioni e il trattamento fiscale per i lavoratori autonomi e quelle di Forza Italia sull'Irpef e gli anziani. Ieri il vicepremier e leader del Carroccio, Matteo Salvini, ha ribadito che per lui le «priorità» sono: consentire anche a chi ha cominciato a lavorare prima del 1996 di andare in pensione a 64 anni (ma con l'assegno tutto calcolato col contributivo) e allargare la platea della partite Iva beneficiarie della flat tax al 15% alzando il tetto dei ricavi annui da 85mila a 100euro. L'altro vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, insiste invece sul taglio dell'Irpef per il ceto medio, aumentando il secondo scaglione (aliquota del 33%) da 50 a 60mila euro o almeno a 55mila, se le risorse a disposizione non consentono di fare di più, e per dare una card agli anziani fragili per far fronte a prestazioni non coperte dal servizio sanitario. Per accogliere tutte queste richieste presentate dai due partiti ci vorrebbero almeno 4-5 miliardi nel 2027. Che al momento il Tesoro non sa dove trovare mentre il tempo strige: il disegno di legge di Bilancio è in ritardo rispetto al termine ordinario del 20 ottobre e dovrebbe essere approvato in Consiglio dei ministri la prossima settimana.

C'è invece un largo consenso nella maggioranza sugli sgravi per i giovani under 30-35, che prenderebbero la forma di una no tax area e/o di una flat tax ad hoc.

Sul fronte delle entrate, resta caldo il fronte banche-assicurazioni: il governo lavora a un prelievo per complessivi 5 miliardi, ma dovrebbero essere escluse le Bbc e le banche popolari, come ha chiesto lo stesso Tajani, mentre potrebbero essere colpiti altri soggetti finanziari come Cassa depositi e prestiti.

Anche ieri il presidente dell'Abi (associazione bancaria), Antonio Patuelli, ha ripetuto tutta la sua contrarietà a nuove tasse sulle banche, dopo che l'anno scorso il settore ha raggiunto un accordo con il governo per un contributo di oltre 10 miliardi in tre anni: «Abbiamo già dato? No, stiamo ancora dando. Le imposte che pagano gli azionisti delle banche si avvicinano al 60%. Perché, invece, le big tech che vengono da fuori Europa pagano pochissimo?», chiede Patuelli. Che avverte: «Non bisogna pensare che le banche siano il corno della fortuna, che qualsiasi cosa succede producono quattrini: io non dimentico le 11 crisi bancarie del passato».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1748

